

CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE AFFARI POLITICI E AMMINISTRATIVI FINANZE E TESORO

RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1946

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SIGLIENTI**

INDICE

	<i>Pag</i>
Schema di provvedimento legislativo: Provvidenze per l'assistenza antitubercolare. (N. 102). (Discussione)	173
<i>PRESIDENTE - LIBONATI, Relatore per la Commissione Affari politici e amministrativi - VIGENTINI, Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro - GRIECO - RICCI - FRÉ - ZANCAN - BERGAMI Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica - LAVATELLI - AMATUCCI - GILARDONI - EINAUDI - LUCIFERO - CIANCA - TEDESCHI - ZOLI - GIAVI - MANFREDINI.</i>	
Schema di provvedimento legislativo: Istituzione di una addizionale a favore della stampa italiana sui biglietti di ingresso negli ippodromi e nei cinodromi. (N. 93) (Discussione).	180
<i>BONESCHI, Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro - BENCIVENGA, Relatore per la Commissione Affari politici e amministrativi - ZOLI - PRESIDENTE - GRAZIADEI - RICCI - DELLA GIUSTA - LIBONATI - EINAUDI - MOSCATI - PASTORE GIULIO.</i>	

La seduta comincia alle 10.15.

(È presente, delegato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, Bergami).

MATTARELLA, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Provvidenze per l'assistenza antitubercolare. (N. 102).

PRESIDENTE saluta l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, che è stato autorizzato dal Presidente del Consiglio ad intervenire alla seduta in rappresentanza del Governo, per gli eventuali chiarimenti sullo schema di provvedimento legislativo in discussione.

LIBONATI, Relatore per la Commissione Affari politici e Amministrativi, rileva che il provvedimento in esame prevede uno stanziamento di 2 miliardi destinati all'assistenza sanatoriale ed ospedaliera dei tubercolotici

ed all'integrazione dell'azione profilattica ed assistenziale svolta dai Consorzi provinciali antitubercolari con i contributi degli Enti locali

Il problema della tubercolosi è oggi maggiormente aggravato dalle conseguenze della guerra. L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica si è trovato di fronte a due mezzi di lotta, e cioè l'assistenza diretta e l'assistenza affidata agli Enti comunali e provinciali. Per tutti e due occorrono fondi in gran quantità, per poter far fronte alle immense necessità.

Il provvedimento legislativo in esame merita quindi senza altro piena approvazione, anche se la cifra stanziata appare esigua rispetto a quella occorrente per risolvere questo formidabile problema della vita nazionale.

VICENTINI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, ritiene superfluo sottolineare l'importanza dell'argomento in esame, grave sotto ogni aspetto. Il numero assai rilevante di reduci che tornano in condizioni fisiche pietose, l'insufficiente alimentazione e la mancanza di cure dell'infanzia, le distruzioni degli ospedali e delle case di cura, già scarsi prima della guerra, stanno a dimostrare le gravi condizioni nelle quali si trova sotto questo aspetto il paese.

Ricorda che prima della guerra vi era in Italia un sanatorio per ogni 90 mila abitanti; oggi un terzo di quei sanatori è andato distrutto per effetto della guerra. Conclude affermando che il provvedimento merita la piena approvazione delle Commissioni.

GRIECO osserva che lo stanziamento dei due miliardi per la lotta contro la tubercolosi rappresenta una prima assegnazione di fondi per un problema che dovrà essere studiato in tutta la sua vastità.

La questione della prevenzione antitubercolare nell'infanzia è particolarmente grave e merita il più attento esame. L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica dovrebbe studiare la opportunità di introdurre in tutte le scuole elementari una pagella sanitaria per poter seguire dalla più tenera età i bambini e osservare la malattia dal momento in cui si manifesta come predisposizione. Anche se il provvedimento legislativo in esame non riguarda particolarmente questa questione, è necessario che l'Alto Commissario se ne preoccupi.

RICCI, premesso che il provvedimento merita l'immediata approvazione delle Commissioni, desidera fare talune osservazioni. Esiste in Italia un servizio statale per l'as-

sicurazione contro la tubercolosi e per l'esercizio dei sanatori, che aveva ultimamente un *deficit* di 5 miliardi. Con lo stanziamento odierno si viene in aiuto a questo servizio o si fa opera separata? E, nel secondo caso, non si avrà una dispersione di forze? Ritiene che l'Alto Commissario per la sanità dovrebbe chiarire questo punto, illustrando come saranno erogati i 2 miliardi di cui si propone lo stanziamento.

Rileva che fino ad oggi ci si è occupati di combattere gli effetti della tubercolosi; sarebbe ora necessario di cominciare a lottare contro le cause. Una di esse sta nel problema dell'abitazione; se non ci si preoccupa, infatti, delle condizioni nelle quali vivono le popolazioni nelle città e nei paesi, si fa un'opera inutile perché non si elimina una delle cause più importanti della tubercolosi, giacché la coabitazione è il fenomeno più grave per il propagarsi della malattia. Quali rimedi sono stati adottati in proposito? Sarebbe necessario innanzi tutto proibire la costruzione delle abitazioni di lusso per far posto alle case popolari; soltanto così si aiuterebbero le classi più basse, dove il bacillo della tubercolosi è più diffuso.

FRE ritiene necessario che vengano coordinati tutti gli sforzi nella battaglia contro la tubercolosi, per evitare che le generazioni a venire debbano soffrire quello che accade alla nostra. A tale scopo è necessario risolvere il problema della scuola e soccorrere i reduci, che tornano fra noi con lo spaventoso bacillo nel sangue.

Osserva che i due miliardi dello stanziamento odierno rappresentano una somma troppo modesta rispetto alla gravità del problema; non si deve lesinare in alcun modo, ma cercare di largheggiare il più possibile nei mezzi per la lotta contro questa che è una calamità nazionale.

ZANCAN chiede all'Alto Commissario se la somma di 2 miliardi sia sufficiente per provvedere in modo sostanziale al problema dei tubercolotici. Ogni aspetto di questo problema è importante ed urgente, ma l'essenziale è di ottenere il ricovero per gli ammalati, assicurando a ciascuno di essi un posto letto.

Ora, date le ben note condizioni dei sanatori e degli ospedali, sarebbe bene che l'Alto Commissario traducesse in cifre queste necessità.

BERGAMI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*, rileva che in Italia vi sono tre gravi problemi sanitari: la tubercolosi, la malaria e le malattie veneree. Per

la malaria c'è già una lotta in atto, per le malattie veneree c'è in progetto una serie di provvidenze; per la tubercolosi si inizia la lotta con l'odierno provvedimento.

Fa presente che la situazione è particolarmente grave; a Roma, ad esempio, nel 1939, si sono avuti 1,238 casi di morte per tubercolosi polmonare, con un quoziente di 9.45; nel 1944 se ne sono avuti 3,127, con un quoziente di 20.85. La mortalità è dunque in notevole aumento, ma la morbilità, il numero cioè delle persone che si infettano, è anche maggiore. Inoltre, il numero dei tubercolotici che possono essere salvati è assai esiguo: su dieci casi, soltanto pochi elementi possono essere recuperati e riammessi nella società.

A suo avviso, di fronte alla gravità del problema, è necessario provvedere, con un piano di azione immediata e con un altro a lunga scadenza.

In Italia esistono due settori diversi nella lotta contro la tubercolosi: uno è quello della sanità pubblica vera e propria, e l'altro, che dipende dal Ministero del lavoro, è quello delle assicurazioni contro la tubercolosi. Quest'ultimo, per mezzo dell'Istituto di previdenza sociale, tiene conto dei tubercolotici che ricadono nel numero degli assicurati, mentre lo Stato tiene conto del resto della popolazione. Il provvedimento odierno va a favore dei non assicurati, dato che sugli assicurati non esiste, da parte dello Stato, che una sorveglianza indiretta. Per tutti i tubercolotici non assicurati, esistono i Consorzi antitubercolari, che provvedono alla loro ammissione nei sanatori e alle successive cure. Ma, purtroppo, la situazione dei Consorzi è molto critica, dato che molti tubercolotici non si trovano in grado di pagare la retta e, d'altra parte, le spese sono assai rilevanti. Così, i Consorzi sono spesso nell'impossibilità di far ricoverare i malati per mancanza di fondi e i *deficit* raggiungono cifre considerevoli: il Consorzio di Alessandria, ad esempio, ne ha uno di sette milioni e ottocento mila lire; quello di Genova, di due milioni e seicento mila lire; quello di La Spezia, di otto milioni e seicentocinquanta mila lire.

Accade così che vi sono letti disponibili e tubercolotici in mezzo alla strada. Bisogna perciò aiutare i Consorzi, mettendoli in grado di ricoverare il maggior numero di tubercolotici.

Secondo fondamentale problema è quello della prevenzione della malattia. Su questo punto bisogna sfatare talune errate prevenzioni. In genere il bambino non prende la

tubercolosi nella prima infanzia, ma bensì nella pubertà. È dunque inutile tenerlo nel preventivo fino ai 15 o 16 anni per poi mandarlo nella casa dove, con i genitori affetti dal male, sarà immediatamente contagiato. È necessario, innanzi tutto, disinfettare l'ambiente tubercolotico, allontanando dalla società i malati che, con i loro sputi, infettano gli ambienti. Risolvere prima il problema più grave e successivamente prendere le misure preventive: questo è lo scopo che ci si deve prefiggere.

Rileva che in quanto ha detto può trovarsi una risposta alle osservazioni del Consulatore Ricci. Il pericolo della coabitazione esiste in quanto nelle famiglie vi sono forme tubercolotiche aperte. Certamente la costruzione di nuove case porterebbe un grande beneficio alla collettività, ma il problema, per il quale l'Alto Commissariato non ha mancato di fare pressioni al Governo, dipende soprattutto dal Ministero dei lavori pubblici.

Pone in evidenza che il provvedimento in esame gioverà anche ai reduci che tornano affetti da tubercolosi, in quanto offrirà ai Consorzi il modo di ricoverarne il maggior numero possibile.

Conclude che, data la vastità dei compiti, non è possibile per ora stabilire se i fondi assegnati siano più o meno sufficienti, ci vorrà forse del tempo per poterlo sapere. Nel provvedimento in esame si parla di « primo fondo » per impegnare il Governo a non limitare il suo aiuto. I due miliardi stanziati dovranno servire, innanzi tutto, a far ricoverare le migliaia e migliaia di tubercolotici che circolano per il Paese; successivamente si dovrà provvedere alla ricostruzione ed al ripristino degli ospedali. L'urgenza del provvedimento scaturisce evidente da queste indiscutibili necessità.

LAVATELLI desidererebbe avere dall'Alto Commissario i seguenti dati: quanti letti disponibili vi sono attualmente; di quanti letti aumenterà la disponibilità per effetto dell'odierno provvedimento; quanti sono i tubercolotici che dovrebbero essere ricoverati; e infine, chi abbia diritto, dal punto di vista giuridico, ad essere ricoverato.

ZANCAN vorrebbe sapere quale parte della somma stanziata dovrà essere immediatamente stornata per il pagamento dei *deficit* dei Consorzi. Ritene che essa dovrebbe essere considerevole e, pertanto, non resterebbe molto per le migliaia e migliaia di tubercolotici da ricoverare, tenuto presente che, per ognuno di essi, la retta ospedaliera dovrebbe aggirarsi sulle centottantamila lire all'anno.

Sarebbe quindi inutile sapere quanti sono i tubercolotici da ricoverare, quanti i letti disponibili, quanti i letti che potranno essere attrezzati in dipendenza del nuovo stanziamento. Il Governo ha il dovere di restringere le spese in ogni campo, ma non davvero in questa materia che riguarda un problema essenziale per la difesa della sanità del popolo.

BERGAMI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*, precisa che il numero dei posti-letto esistenti in Italia prima del 1942 era di 50,262, mentre oggi è sceso intorno ai 40,000.

Il numero dei tubercolotici assistiti si elevava nel 1938 a 787.577. Ma non è detto che tutti siano stati ricoverati, in quanto è ben noto che l'assistenza si esplica sotto due forme: quella ambulatoria e quella sanatoriale.

Il deficit dei Consorzi, quale finora risulta all'Alto Commissariato, si aggira globalmente sui 107,000.000. Anche ammettendo che tale cifra possa subire un raddoppiamento, rimarranno sempre i fondi necessari per il pagamento delle rette per il 1946. A questo proposito conferma che il primo stanziamento in discussione sarà anzitutto impiegato per le spese di spedalità dei posti-letto esistenti e non utilizzati per mancanza di fondi. Supposto che occorranò 500 milioni per i debiti dei Consorzi, resterà un miliardo e mezzo che consentirà di occupare tutti i posti-letto esistenti per i quali occorre una spesa unitaria ragguagliabile a 250 lire al giorno. Si farà inoltre di tutto per incrementare il numero di questi posti-letto, ma non è possibile stabilire fin da ora quale possa essere la cifra occorrente. Ancora oggi non si può sapere quanti siano i reduci che tornano affetti dal male, e quale percentuale della popolazione ne sia stata colpita. Provveduto alla suddetta prima impellente necessità, successivamente saranno prospettate al Governo le ulteriori esigenze.

LAVATELLI dalle parole dell'Alto Commissario ha la sensazione che la situazione sia assai grave e che il numero dei tubercolotici ancora da ricoverare sia molto rilevante.

BERGAMI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*, fa presente che non si è atteso l'odierno provvedimento per ricoverare i malati impossibilitati al pagamento della retta. Nelle varie provincie è stato imposto il ricovero, in attesa che lo Stato intervenga, ma solo quando sarà possibile cominciare a pagare i sanatori e gli ospedali, si potrà sapere quanti sono, in realtà, i posti disponibili.

Mette inoltre in evidenza che il provvedimento in esame prevede la requisizione di immobili, mobili e servizi per l'opera di assistenza, di cura e di profilassi antitubercolare, offrendo così, attraverso la loro trasformazione, una più ampia possibilità di ricovero.

LAVATELLI vorrebbe ancora conoscere il rapporto tra i letti vuoti, quelli che si renderanno disponibili, e il numero dei malati da ricoverare.

ZANCAN desidererebbe che l'Alto Commissario specificasse quanti sono i Consorzi Antitubercolari che hanno già denunciato il loro deficit.

BERGAMI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*, risponde che i Consorzi che hanno fatto la denuncia sono circa 50.

ZANCAN rileva che, allora, sono soltanto la metà. Risulta da ciò che l'Alto Commissariato non è completamente a giorno dei necessari dati statistici, mentre è urgente averli per poter stanziare nuovi fondi. Per questo sarebbe bene approvare l'odierno provvedimento solo per la parte che riguarda il ricovero degli ammalati, lasciando tutto il resto come materia per un successivo stanziamento. A questo riguardo si riserva di formulare una proposta concreta in sede di discussione degli articoli.

BERGAMI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*, osserva che sarebbe dannoso e pericoloso aspettare i dati statistici per integrare l'attrezzatura tecnica degli istituti assistenziali per la tubercolosi.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

AMATUCCI, all'articolo 1, propone che, al 3° comma, si aggiunga, dopo la parola: «inoltre», la parola: «principalmente». Vi sono infatti molti Consorzi che sono stati completamente distrutti e sarebbe quindi indispensabile ripristinarli e integrarne al più presto l'attrezzatura per farli funzionare.

ZANCAN si dichiara d'avviso completamente opposto, ritenendo che l'attuale stanziamento dovrà servire esclusivamente per pagare i debiti dei Consorzi e le rette ai ricoverati impossibilitati a farlo direttamente. A tale scopo sarebbe invece opportuno limitare l'articolo 1 ai soli due primi comma, sopprimendo l'ultimo che dovrebbe far parte di un successivo provvedimento.

FANCELLO è contrario alle due proposte, ritenendo che l'articolo 1 debba essere mantenuto nella dizione proposta dal Governo. Infatti la destinazione dei fondi per danni

dipendenti dalla guerra non può essere che integrativa ed addizionale, dato che in questo campo è il Genio civile che deve provvedere.

AMATUCCI ritiene che vi sia un errore di interpretazione. Infatti, l'attrezzatura degli istituti assistenziali è cosa ben diversa dai lavori di ricostruzione degli istituti considerati come edifici, che è di competenza del Genio civile. La proposta di aggiungere la parola «principalmente» era intesa a permettere ai Consorzi di ricominciare a funzionare col ripristino delle loro attrezzature.

GILARDONI è d'avviso che la dizione «a carico del bilancio dello Stato è stanziato un primo fondo», possa dar luogo a false interpretazioni, con prelevamenti fuori di luogo e di tempo. Propone quindi di sostituire la frase con la seguente «a carico dei bilanci dello Stato 1945-46 (ovvero dei bilanci 1945-46 e 1946-47) è stanziato un fondo, ecc.»

Inoltre, al terzo comma, le parole «qualora vi sia disponibilità», sono esorbitanti e prive di significato, non essendo specificato quando si debba accertare tale disponibilità. La frase dovrebbe quindi essere soppressa e il comma iniziarsi con le parole: «Il fondo può essere destinato».

In tal senso presenta due emendamenti.

LIBONATI, *Relatore per la Commissione Affari politici e amministrativi*, chiarisce che l'articolo 1 attribuisce all'Alto Commissario la facoltà di provvedere all'assistenza sanatoriale ed ospedaliera dei tubercolotici e all'integrazione dell'azione profilattica ed assistenziale degli Enti provinciali antitubercolari. La seconda facoltà è connessa alla prima dalla frase del terzo comma che dice «qualora vi sia disponibilità», il che vuol dire che, ove si sia provveduto all'assistenza sanatoriale, è possibile, nei casi più urgenti, provvedere ai lavori di ripristino negli Istituti assistenziali.

L'articolo 1 dovrebbe quindi essere approvato così come è stato formulato.

BERGAMI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*, fa osservare che, dopo aver stabilito il numero dei letti disponibili presso tutti i Consorzi e dopo averli fatti occupare, ci si dovrà preoccupare di crearne altri e, a tale scopo, sarà necessario avere la possibilità di erogare dei fondi, anche al di fuori delle spese di specializzazione o di ricovero. Vi possono infatti essere spese urgenti ed assolutamente indispensabili, come ad esempio, un apparecchio raggi

X senza il quale un sanatorio o un ospedale non possono funzionare.

Insiste quindi che la frase: «Qualora vi sia disponibilità», resti immutata nel provvedimento.

VICENTINI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, raccomanda l'approvazione dell'articolo 1 nella sua formulazione originale, sostituendo eventualmente alle parole: «può essere destinato», le altre: «sarà destinato».

GILARDONI dichiara di rinunciare alla sua prima proposta di emendamento, ma di insistere sulla seconda.

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento proposto dal Consultore Gilardoni consistente nell'abolire le parole: «qualora vi sia disponibilità.»

(Non è approvato).

Mette ai voti la proposta di emendamento del Consultore Vicentini di sostituire alle parole: «può essere», la parola: «sarà».

(È approvata — L'articolo 1 così emendato è approvato).

EINAUDI chiede chiarimenti sull'articolo 2 che autorizza l'Alto Commissariato e i Prefetti a disporre indiscriminatamente la requisizione di qualsiasi immobile, anche se occupato.

BERGAMI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*, dichiara trattarsi di un criterio di discrezionalità.

RICCI osserva che tale articolo potrebbe prestarsi ad abusi. Pur comprendendo l'urgenza del provvedimento che riguarda un problema di tanta gravità, si deve porre attenzione nell'evitare un possibile malgoverno della legge. Per tale ragione chiede il rinvio della disposizione, che dovrebbe essere riesaminata nella sua formulazione.

LUCIFERO si associa al Consultore Ricci, dato che la questione delle requisizioni va aggravandosi sempre più; si espellono dalle case persone che non sanno materialmente dove alloggiarsi. E questo sta verificandosi ormai da anni, prima sotto i tedeschi, poi con gli alleati, e adesso con gli italiani.

LIBONATI, *Relatore della Commissione Affari politici e amministrativi*, ritiene eccessive tali preoccupazioni, dato soprattutto che questa volta le requisizioni sarebbero fatte per uno scopo sacrosanto. Tutt'al più si potrebbe modificare l'articolo 2 nel modo seguente: «L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, di concerto col Ministro dell'interno...». Così la garanzia verrebbe ad essere duplice.

CIANCA è d'accordo con il Consultore Libonati, ritenendo improbabili atti di arbitrio in un campo come questo, che riveste carattere di interesse nazionale. Ritiene, comunque, che l'Alto Commissariato dia più che sufficienti garanzie in proposito.

RICCI chiede che siano almeno aggiunte, dopo le parole: « requisizione di immobili », le altre: « in quanto non siano abitabili ».

BERGAMI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*, desidera chiarire che si è già più volte verificato il fatto che in paesi sinistrati o semidistrutti non è stato possibile aprire l'ambulatorio perché tutti i proprietari degli stabili si sono rifiutati di cedere anche una sola stanza. In simili casi è necessario poter avere l'autorità di ottenere la requisizione di un locale, anche con la forza.

Dato che è stata manifestata qualche perplessità nei riguardi della facoltà attribuita in questo campo ai prefetti, si dichiara propenso ad abolire la delega e lasciare all'Alto Commissariato il compito di procedere direttamente, tramite i prefetti stessi.

RICCI osserva che se è indispensabile l'esistenza in ogni paese di un ambulatorio, altrettanto non si può dire per i tubercolosari. Infatti, non sarebbe certo opportuno creare in ogni piccolo centro dei luoghi di cura per tubercolotici, quando questo tipo di malattia consente il trasporto degli infermi da un comune all'altro.

TEDESCHI sostiene la necessità di autorizzare, in caso di requisizione, il ricorso, che non è previsto dal provvedimento di esame, mentre è concesso nelle norme generali riguardanti le requisizioni. È necessario che venga evitata, specialmente nei piccoli centri e nelle periferie delle città, la possibilità di abusi. Propone, pertanto, che vengano inserite le parole: « secondo le norme vigenti ».

GILARDONI ritiene necessario che nel testo dell'articolo sia specificato che l'immobile requisito si riferisce solo al servizio antitubercolare e non all'alloggio del medico o delle infermiere.

ZOLI osserva che non accogliendo la proposta del Consultore Tedeschi si darebbe l'impressione di voler negare il diritto al ricorso.

VICENTINI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, propone che venga tolta la delega ai prefetti.

ZOLI obietta che in tal caso il Consorzio si rivolgerebbe direttamente all'Alto Com-

missariato, che non potrebbe certo fare una valutazione di convenienza come il prefetto. È di avviso di lasciare l'articolo 2 nella sua dizione originaria.

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento del Consultore Ricci, consistente nell'aggiunta delle parole: « qualora non siano abitabili », dopo le altre: « requisizioni di immobili ».

(Non è approvato).

Mette ai voti la proposta del Consultore Tedeschi che vengano inserite le parole: « secondo le norme vigenti », dopo le altre: « requisizioni di immobili, mobili, o servizi ».

(Non è approvata).

Mette ai voti l'articolo 2 nel testo proposto.

(L'articolo 2 è approvato).

FRE', all'articolo 3, propone di sopprimere le parole: « per scopi analoghi », e di aggiungere alla fine « nonché i beni che pervenissero allo Stato per l'applicazione della legge sull'avocazione dei profitti di regime ».

La dizione « per scopi analoghi » è priva di significato, dato che vi sono molte costruzioni che possono oggi servire come ospedali o sanatori e che non erano, nel passato regime, attrezzate a scopi assistenziali.

ZOLI si dichiara contrario alla soppressione della frase: « per scopi analoghi », dato che non bisogna dimenticare che vi sono moltissimi altri scopi, come l'assistenza all'infanzia, che meritano ogni riguardo. È necessario affermare, come criterio generale, che i beni avocati siano destinati, possibilmente, agli stessi fini per i quali furono creati.

GIAVI propone che la frase: « il Demanio dello Stato è autorizzato a destinare », sia sostituita dall'altra: « il Demanio dello Stato dovrà destinare ».

RICCI osserva che l'Alto Commissariato, quando si tratti di avere un immobile già destinato a scopi assistenziali, non dovrà fare altro che richiederlo allo Stato; se lo Stato si rifiuterà, l'Alto Commissariato potrà ricorrere al suo diritto di requisizione. E così il Demanio dello Stato andrà sempre più depauperandosi, anche se per finalità filantropiche. Sarebbe opportuno sopprimere del tutto l'articolo 3 e lasciare che l'Alto Commissariato faccia, di volta in volta, le sue richieste al Governo, allo scopo di non instaurare il principio che lo Stato debba necessariamente essere privato di ogni suo eventuale bene.

BERGAMI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*, ricorda che lo scopo dell'articolo 3 è quello di permettere all'Alto Commissariato di ottenere l'assegnazione di determinati stabili che altrimenti sarebbero certamente utilizzati da altre organizzazioni.

La dizione « per scopi analoghi » rappresenta già una sufficiente limitazione e contenendo l'applicazione della legge nei casi nei quali le sole organizzazioni del genere possono essere utilizzate, il Demanio dello Stato non correrà alcun pericolo.

PRESIDENTE, mette ai voti la proposta di soppressione dell'articolo 3.

(È respinta).

Dà lettura di una proposta di emendamento del Consultore Giavi, consistente nella formulazione dell'articolo 3 nel seguente modo:

« Il Demanio dello Stato dovrà, quando ne sia richiesto dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, destinare all'organizzazione per i servizi di assistenza, di cura e di profilassi antitubercolare, gli stabili e gli impianti già pertinenti per scopi analoghi alle organizzazioni del soppresso partito fascista ».

LIBONATI, *Relatore per la Commissione Affari politici e amministrativi*, ritiene che il disposto dell'articolo 3 non possa formare materia di discussione in sede di Commissione, in quanto disponendo che il Demanio dello Stato sia autorizzato a destinare stabili e impianti, si impongono dei doveri al Demanio per i quali la Commissione non è competente.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta di emendamento del Consultore Giavi.

(È respinta).

Mette ai voti la prima proposta del Consultore Frè di sopprimere le parole « per scopi analoghi ».

(È respinta).

Mette ai voti la seconda proposta del Consultore Frè di aggiungere alla fine dell'articolo la frase: « nonché i beni che pervenissero allo Stato con l'applicazione della legge sui profitti di regime ».

(È approvata — L'articolo 3 così emendato è approvato).

AMATUCCI propone che all'articolo 4 il numero dei rappresentanti dei Consorzi provinciali sia portato a 3, in modo che vi

sia un rappresentante dell'Italia del Nord, uno dell'Italia centrale, e uno dell'Italia del Sud.

ZOLI osserva che per evitare che nella Commissione prevista nell'articolo 3, l'Alto Commissariato debba avere la maggioranza (il che non sarebbe opportuno), bisognerebbe, o ridurre i membri designati dall'Alto Commissario, o aumentare il numero di quelli nominati dai Ministeri.

ZANCAN concorda nella proposta di aumentare a tre il numero dei rappresentanti dei Consorzi provinciali antitubercolari, perché è giusto che presso la sede dell'Alto Commissariato i rappresentanti dei Consorzi di tutta Italia possano far sentire la loro voce. I tre rappresentanti dovrebbero essere designati dai vari Consorzi provinciali.

GIAVI, ai tre membri nominati dall'Alto Commissariato, propone di sostituirne cinque, uno dei quali nominato dal Ministero del lavoro, uno dalla previdenza sociale e tre dai Consorzi provinciali antitubercolari.

LAVATELLI ritiene che nella Commissione la maggioranza dovrebbe essere riservata all'Alto Commissariato, perché altrimenti i fondi verrebbero gestiti dalla Commissione e non dall'Ente che ne ha la competenza diretta.

ZOLI si associa alla proposta del Consultore Giavi, limitando tuttavia il numero dei membri a tre, e cioè uno per il Ministero del lavoro e due in rappresentanza dei Consorzi antitubercolari.

BERGAMI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*, insiste perché nella Commissione vi sia almeno un rappresentante nominato dall'Alto Commissariato perché, dato che le questioni sottoposte alla Commissione sono essenzialmente di carattere tecnico, è necessario che almeno uno dei membri sia un medico.

Per i rappresentanti dei Consorzi non vi è nulla in contrario che il loro numero venga portato a tre e che essi siano nominati dai Consorzi stessi. Lo stesso si deve dire per il rappresentante del Ministero del lavoro. Appare invece inopportuna la nomina di un rappresentante della previdenza sociale, dato che questa amministra i suoi assicurati e non ha nulla a che vedere con la gestione del fondo in discussione.

MANFREDINI chiede che sia chiarito chi nomina i rappresentanti dei Consorzi antitubercolari e con quale procedura.

BERGAMI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*, suggerisce che almeno per il primo tempo i rappresentanti siano noni-

nati dall'Alto Commissariato e che successivamente siano i Consorzi a decidere.

GIAVI osserva che i rappresentanti dovrebbero essere scelti tra i presidenti dei Consorzi, che sono già di nomina locale.

PRESIDENTE, mette ai voti i vari emendamenti presentati:

Dopo le parole: « uno dal Ministero dell'assistenza post-bellica » *aggiungere:* « e uno dal Ministero del Lavoro ».

Sostituire la frase successiva con la seguente: « e quattro dall'Alto Commissariato, dei quali tre in rappresentanza dei Consorzi provinciali antitubercolari ».

Avverte, poi, che per ragioni di coordinamento, occorrerà sostituire alle parole: « sei membri », le altre: « otto membri ».

(Gli emendamenti sono approvati — Si approvano l'articolo 4 così emendato e l'articolo 5 senza discussione).

La Commissione esprime parere favorevole allo schema di provvedimento legislativo con le modificazioni approvate.

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Istituzione di una addizionale a favore della stampa italiana sui biglietti di ingresso negli ippodromi e nei cinodromi. (N. 93).

BONESCHI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, rileva che per quanto il provvedimento legislativo in esame non risponda ai dettami di una finanza rigorosa, tuttavia può essere approvato per le ragioni eccezionali che hanno spinto il Governo a presentarlo. La Federazione della stampa italiana si trova in una situazione assai grave, sia per i debiti lasciati dal passato regime, sia perché, avendo dovuto provvedere alla tenuta e alla revisione degli albi professionali, nonché all'epurazione dei giornalisti e ad altri incarichi, è andata incontro a spese che non ha modo di soddisfare essendo completamente sprovvista di fondi.

Quando sarà avvenuta la riorganizzazione della classe giornalistica, la Federazione della stampa potrà vivere di vita propria con i contributi degli inquadrati negli albi professionali, ma intanto occorre far fronte a necessità indilazionabili. Il Governo, a quanto pare, aveva proposto di concedere un contributo, ma la Federazione, per mantenere il suo carattere di indipendenza, lo ha rifiutato. Si è pertanto ricorso al provvedimento in esame, che consente l'imposizione a favore

della Federazione della stampa, di una addizionale del 10 per cento sul prezzo dei biglietti d'ingresso negli ippodromi e nei cinodromi.

È uno strappo — come ha già osservato — alle buone norme della finanza, ma non è la prima volta che avviene.

BENCIVENGA, *Relatore per la Commissione Affari politici e amministrativi*, ricorda come sotto il regime fascista l'organizzazione sindacale della stampa traesse la sua fonte di vita dagli aiuti del Ministero della cultura popolare.

Questo stato di cose — a parte la breve parentesi succeduta il 25 luglio 1943 — venne completamente a cessare dopo l'8 settembre, essendosi il Governo della pseudo repubblica rifiutato di accordare qualsiasi sussidio. Ricostituita la Federazione della stampa dopo la liberazione di Roma, essa ebbe l'incarico ufficiale di provvedere, fra l'altro, al riordinamento degli albi professionali, onde fu mestieri per essa di ingaggiare impiegati ed assumere impegni di carattere finanziario, senza disporre dei fondi all'uopo necessari.

Preoccupato di questa grave situazione, pare che il Governo avesse offerto di sanare direttamente la situazione, ma l'offerta sarebbe stata rifiutata per le ragioni indicate dal Consultore Boneschi, e cioè per non tornare al sistema vincolante del passato. Respinta del pari la proposta della Federazione per una percentuale sui biglietti d'ingresso agli spettacoli pubblici in genere, si è limitata, col provvedimento in esame, l'imposizione stessa ai soli ippodromi e cinodromi, giustificando la cosa sotto il profilo del compito divulgativo che la stampa assolve in favore di questi sports.

Conclude invitando le Commissioni riunite ad approvare lo schema di provvedimento sottoposto al loro esame.

ZOLI desidererebbe conoscere, anche in via approssimativa, l'onere globale che deriverà dal provvedimento a carico dei frequentatori delle corse. Dati i prezzi odierni, la cifra dovrebbe essere molto considerevole.

BONESCHI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, concorda sull'utilità della conoscenza dei dati richiesti dal Consultore Zoli ed è spiacevole che non sia presente il Ministro competente che potrebbe fornirli.

PRESIDENTE comunica che il Sottosegretario Arpesani ha espresso il suo rammarico di non poter intervenire alla seduta. Mancando gli elementi di giudizio e data l'assenza del rappresentante del Governo

propone il rinvio dell'esame del provvedimento.

GRAZIADEI ritiene superfluo il rinvio, per la considerazione anche che il provvedimento può essere respinto.

ZOLI fa osservare che i dati richiesti gioverebbero a mettere maggiormente in evidenza l'assurdità del provvedimento.

RICCI desidera chiarire che, contrariamente a quanto è indicato nell'intestazione del provvedimento, il Ministro del tesoro — che allora era lui — si dimostrò contrario al provvedimento stesso, in base al principio fondamentale che tutta la materia imponente deve essere, senza eccezioni, organizzata ed espletata dai Ministeri delle finanze e del tesoro. Esprime l'avviso che se si vuole aiutare la Federazione della stampa si deve stabilire quello che lo Stato a questo proposito può dare, senza autorizzare nessuno a prelevare tasse. Era questa una triste prassi fascista a cui non bisogna assolutamente tornare. (*Applausi*).

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, appare ingiustificato che il maggior provento dei biglietti d'ingresso alle corse non vada a vantaggio dell'Erario. Non è infine la sola Federazione della stampa a trovarsi in difficoltà.

Conferma pertanto la sua opposizione al provvedimento.

DELLA GIUSTA, pure associandosi al Consultore Ricci, osserva che per un riguardo al Sottosegretario Arpesani, assente per ragioni di ufficio, sarebbe opportuno il rinvio della discussione ad altra seduta.

ZOLI si oppone al rinvio.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta di rinvio.

(*Non è approvata*).

Mette ai voti l'articolo unico del provvedimento.

(*Dopo prova e controprova lo schema di provvedimento non è approvato*).

LIBONATI, pur essendo convinto delle ragioni per le quali il provvedimento è stato respinto, è d'avviso che le Commissioni facciano una raccomandazione al Governo perché provveda in qualche modo alla grave situazione della Federazione della stampa.

EINAUDI ritiene che tale raccomandazione debba essere contenuta entro quelle finalità d'interesse pubblico che il Governo considera possano essere assolte dalla Federazione della stampa.

MOSCATI non sa spiegarsi perché alla Federazione della stampa non sia stato nominato — come si è fatto per molti altri enti — un commissario per provvedere alla liquidazione delle pendenze ed esigere dagli interessati della categoria i necessari contributi.

LIBONATI mette in rilievo che la situazione della Federazione della stampa è molto diversa da quella di associazioni consimili, e nega che il Governo abbia fatto delle offerte per sanare la situazione stessa.

PASTORE GIULIO, premesso che le altre organizzazioni sono in condizioni migliori della Federazione della stampa, si associa alla raccomandazione del Consultore Libonati.

PRESIDENTE mette ai voti la raccomandazione presentata dai Consultori Libonati e Pastore Giulio.

(*È approvata*).

La seduta termina alle 12.45.

